LA STAMPA DELLA SERA

TORINO, Mercoledì-Giovedì 6-7 Gennaio 1932 - Anno X — Anno 66 - Num. 5 (Conto corrente con la Posta)

IN ITALIA e Colonie — Ogni numero Centesimi 20 — Via Davide Bertolotti, 3

Le operazioni militari in Estremo Oriente

Sui campi di battaglia mancesi

(NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE)

L'eminente giornalista berlinese Friedrich Kuh, che si trova sul teatro degli avvenimenti in Manciuria, espone in questa corrispondenza alcuni interessanti casi occorsigli.

MUKDEN, gennaio.

I corrispondenti mandati a seguire lo svolgimento del conflitto cino-giapponese in Manciuria si sono trovati di fronte ad un arduo compito. Conversazioni, invero affabilissime, con generali cinesi a Tsitsikar, mentre si attende un bombardamento aereo giapponese, pernottamenti sul pavimento di sasso di un'osteria di Cinciau, gite in ferrovia e in automobile nel deserto mancese, dove si può fare ogni momento l'incontro di banditi, sono tutte cose di dubbia piacevolezza.

La censura

Il più pericoloso forse dei casi capitatimi durante la campagna mancese fu una gita in automobile da Anganci a Tsitsikar, 35 chilometri nella steppa dove, poche ore prima, l'esercito di 13 mila uomini del generale Ma-Cian-Ciang era stato vòlto in fuga e disperso dai giapponesi, abbandonando sul terreno, oltre a berretti, cappotti e viveri, anche bombe a mano e granate. Il mio chauffeur cinese cominciò col riscaldare il motore della vettura accendendo un falò sotto di esso, poi partì a tutta corsa sulla strada maestra, disseminata di bombe a mano e granate. Invano io lo scongiuravo di procedere con cautela, egli riteneva preferibile uscire al più presto dalla zona pericolosa, e non fece nessun conto della mia osservazione, che l'urto delle ruote della nostra macchina poteva provocare esplosioni. Una volta sola fermò, e fu perchè voleva prendere a bordo un certo numero di granate, da rivendere a caro prezzo ad eventuali amatori. Dovetti sfoggiare tutte le risorse della mia eloquenza per farlo desistere dalla pericolosa iniziativa.

Il terreno ghiacciato delle trincee, i banditi, i pazzi chauffeurs e la guerra stessa erano, se non altro, pericoli tangibili, dai quali con un po' d'abilità ci si poteva difendere, tanto più che era previsto non doversi aspettare i comodi del mondo civile. Ma contro i capricci della censura, esercitata da funzionari cui la parola «educazione» è ignota persino nella loro lingua materna, non v'era difesa.

Avevo avuto occasione di misurarmi con la censura in vari Paesi europei, dove essa non lasciava passare che le notizie di suo gradimento. La censura dei suddetti Paesi, vista dalla zona di guerra mancese, mi pareva ora addirittura «progressista». Vero è che gli storici sono concordi nel giudicare che la censura, di regola, fallisce allo scopo e può tutt'al più ritardare la diffusione di notizie attendibili, e contribuisce soltanto ad allarmare l'opinione pubblica, non a calmarla. A parole, persino la censura cinese di Charbin non è rimasta sorda a tale opinione, e mi promise di inoltrare i miei telegrammi senza ritocchi nè ritardo.

Le mutilazioni

Ma, s'intende, tale promessa non fu mai mantenuta; la censura di Charbin battè indubbiamente un record. Ebbi a fare ben presto la sua conoscenza. Appena, arrivando dalla Siberia, ebbi varcato il confine dei Sovieti, spedii un telegramma di 180 parole, nel quale comunicavo le mie osservazioni sui movimenti di truppe russe, o per meglio dire sulla loro assenza. Come seppi poi, di quel telegramma non arrivarono a destinazione che trenta parole: la censura ne aveva soppresso centocinquanta.

Questo metodo di censura era tuttavia ben lontano dall'essere il peggiore. Il generale Tamon, comandante in capo delle truppe giapponesi nella battaglia del fiume Non-Ni, mi accordò un colloquio poche ore dopo la sua avanzata vittoriosa su Tsitsikar. Egli mi illustrò taluni particolari della battaglia e mi disse che un reggimento di fanteria giapponese e un battaglione di cavalleria, che avevano partecipato all'espugnazione di Tsitsikar, sarebbero tornati immediatamente a Mukden. Ciò voleva dire che i giapponesi volevano ridurre le loro forze presenti a Tsitsikar e rinforzare il presidio della Manciuria meridionale. Il censore di Charbin soppresse senz'altro questa parte della mia intervista col generale Tamon, sostituendola con parole dalle quali sarebbe risultato che i giapponesi intendevano rafforzare l'occupazione di Tsitsikar con nuovi trasporti di truppe.

Per caso fui informato di tale falsificazione della mia intervista e feci in tempo a fermare la trasmissione del dispaccio. I capi della censura cinese ascoltarono, senza nulla negare, il mio reclamo, si scusarono con cortesia orientale e m'invitarono a pranzo, per riparare l'incidente con una bevuta di vino cinese. Giurarono e spergiurarono di non applicare più la censura, ma subito dopo venni a sapere che i dispacci della stampa, anche dopo [illegible] [illegible] timbro ufficiale del censore, erano stati più volte modificati. Preferii quindi spedire personalmente i miei telegrammi ricorrendo a vari intermediari, da luoghi dove poteva evitarsi la censura.

Charbin fu sempre un centro di voci incontrollabili, ma durante la campagna mancese gli spargitori di dicerie si abbandonarono addirittura con frenesia alla loro attività, e non era davvero cosa facile lo scevrare la verità dalla fantasia. Funzionari cinesi e giapponesi, emigrati russi bombardavano i corrispondenti di notizie sensazionali, sempre «da fonte diretta». Di solito non riusciva difficile assodare quali acque scorressero in quelle fonti. Per esempio uno dei più alti funzionari cinesi di Charbin, dopo la presa di Tsitsikar, dichiarò che i giapponesi avevano cacciati dall'ospedale e assassinati 200 feriti cinesi; il giorno dopo egli stesso ammise che si trattava di una pura invenzione.

D'altra parte i giapponesi, ai primi di dicembre, diffondevano quotidianamente a Mukden notizie di trasporti di truppe cinesi oltre la Grande Muraglia, destinati a rinforzare l'esercito del Maresciallo Ciansuliang a Cinciau. Invece osservatori militari neutri a Cinciau assicuravano, a proposito dei trasporti di truppe, che da mesi non ne erano stati compiuti dai cinesi nella zona in parola. I profughi russi, dal canto loro, spargevano ogni giorno informazioni circa concentramenti di truppe «rosse» presso il confine della Manciuria e circa disegni d'invasione sovietica della Manciuria. Anche queste presunte informazioni furono smascherate dalle osservazioni di diplomatici esteri e dei loro consiglieri militari quali espedienti propagandistici a buon mercato.

Assiduo spionaggio

Tanto i cinesi quanto i giapponesi annunciavano perdite enormi del rispettivo avversario; addizionando le cifre delle perdite si trovava che in Manciuria sarebbero rimasti uccisi più soldati cinesi e giapponesi di quanti non ve ne siano mai stati. Invece la campagna fu caratterizzata da un numero straordinariamente esiguo di morti e feriti; gli scontri, in genere, non furono certo d'estremo accanimento. Ma coi terribili racconti delle due parti si sarebbero potuti riempire i giornali per settimane intere. Un corrispondente coscienzioso doveva quindi limitarsi alle cose viste coi propri occhi o riferite dalle poche fonti veramente attendibili.

Più divertente che pericolosa, la assidua vigilanza esercitata sui corrispondenti di giornali da agenti segreti cinesi e giapponesi. Un corrispondente americano residente in Cina, per esempio, era seguito passo passo da una spia giapponese assai inabile, che una volta, con grande spasso del giornalista, durante un viaggio in ferrovia si nascose sotto il suo sedile. La spia ebbe un giorno a perdere le tracce del corrispondente, il quale si prese il divertimento di comunicare telegraficamente al Quartier Generale giapponese il proprio recapito, per rimettere in carreggiata la spia. Il risultato fu che egli si trovò liberato definitivamente dall'importuno. Anche i cinesi hanno sprecato molto tempo e fatica ad osservare i giornalisti esteri; ad aprire nel vestibolo d'un albergo un telegramma, si poteva star certi che tre o quattro spie allungavano il collo per adocchiarne qualche parola.

I corrispondenti, incuranti di tale puerile spionaggio, che non si arrestava nemmeno sulle soglie dei ritrovi notturni, come degli ingenui tentativi propagandistici, attesero all'opera loro. Io, per parte mia, ho fondato interamente sull'esperienza personale le mie informazioni circa la battaglia del Non-Ni, il Quartier Generale del generale Ma, la presa di Tsitsikar, gli spostamenti di truppe cinesi e giapponesi, e, se mi arrischiavo a dir qualche cosa sulle intenzioni dei diversi generali, mi facevo almeno dare indicazioni personalmente da loro.

Tutto sommato, la mia impressione è che vi sono certi sport invernali più piacevoli che fare il corrispondente di guerra in Manciuria.

FRIEDRICH KUH.

Nave da guerra americana nelle acque cinesi
Nuovi conflitti a Charbin

Washington, 6 sera.

La nave da guerra degli Stati Uniti «Stewart» è arrivata a Fu-Ciau con il compito di assicurare la protezione della vita e della proprietà dei sudditi americani.

L'invio della nave è stato deciso in seguito al suggerimento della Legazione a Pei-Ping, la quale aveva informato il Dipartimento di Stato dei disordini verificatisi a Fu-Ciau sabato, quando la folla cinese aggredì ufficiali della Marina giapponese ed assassinò un insegnante pure giapponese e sua moglie.

Lo stesso giorno i dimostranti dettero l'assalto ad un edificio inglese e vi appiccarono il fuoco.

Il Dipartimento di Stato ha avuto notizia da Pechino che nella giornata di ieri a Charbin si sono verificati seri conflitti fra russi e cinesi, durante i quali sei russi sono stati uccisi ed oltre venti feriti. Vi è anche un morto cinese. Il Console degli Stati Uniti a Charbin ha deciso di far rilevare la gravità della situazione alle Autorità cinesi e di chiedere loro misure adeguate per la protezione della vita dei cittadini americani e dei loro interessi di proprietà.

Si assicura che anche gli altri Consoli hanno l'intenzione di unirsi al passo di quello degli Stati Uniti nell'interesse dei rispettivi connazionali.

L'on. BIAGI

è stato ricevuto ieri a Palazzo Littorio, dall'on. Starace, al quale ha portato il saluto dei lavoratori inquadrati nella Confederazione dei Sindacati Fascisti dell'Industria, di cui egli è presidente, e ha presentato i dirigenti della Confederazione e delle Federazioni Nazionali di categoria.

Le udienze di S. E. Starace

Il Presidente della Croce Rossa, il Direttorio dei Trasporti ed i rappresentanti della Stampa

Roma, 6 sera.

A Palazzo Littorio il Segretario del Partito ha ricevuto S. E. il senatore Filippo Cremonesi, Presidente della Croce Rossa Italiana, il Comandante della Divisione Militare di Roma, e il Direttorio della Confederazione nazionale dei trasporti con i rispettivi delegati nazionali, accompagnati dal Presidente on. Livio Ciardi.

L'on. Starace ha inoltre ricevuto, alla presenza dei Vice-Segretari e del Segretario amministrativo on. Marinelli, il personale di Palazzo Littorio ed ha fissato le precise direttive per il funzionamento degli uffici.

Il Segretario del Partito ha infine ricevuto i rappresentanti della stampa romana e i corrispondenti politici degli altri quotidiani italiani, che gli sono stati presentati dal Capo dell'Ufficio Stampa, dott. Chiavegatti.

La lotta dell'India contro l'Inghilterra

A Bombay si eseguono altri arresti
mentre a Caraci si prepara la cerimonia del sale
Il Mahatma sopporta serenamente la prigionia

Bombay, 6 sera.

L'«hartal», o giornata di lutto per l'arresto di Gandhi, è stata osservata senza quell'entusiasmo che era caratteristica delle manifestazioni popolari della campagna politica del Congresso di un anno fa. In alcune provincie, anzi, non è stata affatto osservata. Solo ad Ahmedhabad essa ha completamente paralizzato ogni manifestazione della vita locale.

L'elemento maomettano non nasconde la propria ostilità verso gli indù; fra i primi specialmente è facile avvertire un diffuso senso di approvazione dell'energico atteggiamento assunto dal Governo, solo criticando che esso non sia stato deciso tanto tempo addietro.

Gli stessi dirigenti del Congresso sentono la difficoltà ambientale della loro azione, e a differenza di quanto fecero un anno fa, evitando qualsiasi forma di pubblicità della loro opera, nascondono accuratamente i mezzi anche finanziari di cui dispongono, e la folla degli aderenti e degli organizzati è costantemente invitata a mantenere la calma e ad astenersi da manifestazioni di piazza.

I picchetti volontari

In apparenza ogni cura dei dirigenti del Congresso, per ora almeno, è rivolta all'arruolamento dei volontari, specialmente donne, da destinare ai «picchetti» degli spacci di bevande alcooliche e dei negozi di vendita dei manufatti britannici.

Domani saranno iniziate le violazioni pubbliche della legge sul sale. A Caraci, scelta per l'inaugurazione della campagna, volontari del Congresso fabbricheranno pubblicamente il sale in dispregio della legge che lo proibisce, dando nel contempo inizio alla disobbedienza civile.

Era stato previsto un corteo che attraversando il centro della città, avrebbe accompagnato i «violatori della legge» a fabbricare il sale sulle rive dell'Oceano. E' prevalso però il concetto di incaricare piccoli gruppi di volontari della fabbricazione del prodotto, e di riservare ogni manifestazione di folla al momento in cui esso sarà offerto in vendita nelle piazze principali di Caraci.

Nelle prime ore di questa mattina la polizia ha fatto una retata di tutti i capi del Congresso panindiano a Bombay. Fra gli arrestati c'è anche l'ex-presidente dell'assemblea legislativa Vithalbhay Patel, fratello di Vallabhay Patel, arrestato come è noto insieme con Gandhi. La retata è stata effettuata poco prima dell'ora stabilita per l'inizio della campagna della disobbedienza civile.

L'azione della polizia

Contemporaneamente parecchi autocarri della polizia, recanti a bordo numerosi agenti armati, sono partiti per i diversi quartieri della città. Sono state visitate tutte le sedi locali dei Comitati nazionalisti e tratti in arresto tutti i membri provinciali del Congresso. Quindi dalla sede del Congresso è stata tolta la bandiera nazionalista e sostituita con quella britannica.

Oltre a Patel fra gli arrestati figurano anche l'agitatore Nagindas, che l'anno scorso dirigeva dietro le quinte tutti i lavori del Congresso, e Nariman presidente del Congresso a Bombay. In tutto gli arrestati sono stati questa mattina 45, comprese otto donne. Le operazioni della polizia non hanno dato luogo ad alcun incidente.

Le autorità locali hanno dichiarato fuori legge tanto il Congresso di Bombay quanto le organizzazioni ad esso affiliate.

Evidentemente Gandhi non trova penosa la vita di prigione, dove gli è consentito di non abbandonare le sue abitudini. Gandhi si sveglia per tempo: alle 4 è sempre alzato e dopo la consueta preghiera del mattino egli occupa il suo tempo filando fino allo spuntare del sole. Ha pure cardato una libra di cotone, inviandola poi a Vallabhay Patel, perchè possa, lavorando, evitare il tedio della prigione. Gandhi non prende il cibo comune del penitenziario: le autorità hanno deciso di provvederlo dell'alimento preferito che è costituito da latte di capra.

Dopo il pasto di mezzogiorno l'agitatore fa un bagno freddo e quindi dorme per mezz'ora. In seguito legge e fila fino al pasto serale, che consuma alle 18. Prima del tramonto del sole gli viene consentito di passeggiare all'aperto presso la cella. La giornata di Gandhi si chiude con la preghiera alle 19,30, ora in cui egli si corica su un rustico materasso con alcuni libri che fanno la funzione di cuscini.

Nella cella sono stati posti un tavolino ed una sedia, ma Gandhi non se ne serve quasi mai. Gli è concesso di leggere i giornali; ma la giornata del prigioniero è quasi interamente occupata da profonde meditazioni, alternate con lavoro di filatura del cotone.

Sono state intensificate le precauzioni attorno al titolare dell'Ufficio di Villiers, Presidente dell'Europe And Association e ad altre personalità prese di mira dai terroristi.

Si prevede che nei prossimi giorni verranno fatti disperati tentativi per riuscire nell'intento di assassinarli.

Dimostrazioni e conflitti in Spagna a causa degli scioperi

Madrid, 6, sera.

Gravi disordini sono avvenuti ieri a Villa Arada presso Logrono dove gli addetti alla fabbricazione delle scarpe avevano abbandonato il lavoro, organizzando una dimostrazione. E' intervenuta la guardia civica che, dopo aver inutilmente tentato di sciogliere la dimostrazione, ha fatto fuoco uccidendo sei persone, fra cui quattro donne ed una bambina di quattro anni.

Il ripetersi di questi conflitti in occasione degli scioperi recentemente proclamati, specie nella provincia di Bajadoz, potrebbe essere causa di una battaglia politica fra i due più numerosi partiti rappresentati alle Cortes e cioè fra i socialisti ed i radicali.

— *Finalmente anche a Torino si son decisi di mettere i chiodi...*

— *Un po' tardi però! E' da vent'anni che io ne pianto per andare avanti!*

GRAVE INCENDIO IN LIGURIA

Uno stabilimento industriale parzialmente distrutto

Due pompieri feriti durante l'opera di soccorso

Genova, 6 sera.

Il tempo piovigginoso e senza vento ha impedito che questa notte una gravissima sciagura si abbattesse sulla Zona Fabbriche, ridente frazione di Voltri, distante da questa circa 6 chilometri.

Quivi, la [illegible], hanno vita e prosperano le più svariate industrie, dalle cartiere ai cotonifici ed agli jutifici; quivi un grandissimo numero di operai ha eretto le proprie dimore.

Sarebbe bastato un solo alito della tramontana perchè quest'industre agglomeramento di fabbricati fosse ridotto ad un braciere immane, travolgendo nella rovina ogni cosa, determinando, in pari tempo, la perdita di un numero incalcolabile di vite umane.

Verso le 2, il custode Carlo Quartino, addetto alla sorveglianza notturna dell'jutificio di proprietà del gr. uff. Agostino Vigo, stava compiendo uno dei consueti giri d'ispezione, quando giunto nel locale adibito alla fabbricazione dei cavi, venne investito da una densa nuvola di fumo acre.

Allarmato del fatto, egli dopo un sommario esame della situazione, provvide ad avvertire immediatamente il vice-direttore dello stabilimento, signor Massa, che pochi istanti dopo si trovava sul posto; e notato come per la sua natura e conformità l'incendio avesse assunto proporzioni seriamente allarmanti, questi avvisava dell'accaduto i pompieri di Genova.

Mentre si attendeva l'arrivo dei vigili del fuoco, il sig. Massa, con l'aiuto degli altri operai dello stabilimento, metteva in azione gl'idranti nel maggior numero possibile, facendo defluire l'acqua dal pedale dello stabilimento stesso.

Frattanto la voce di un imminente e grave pericolo si era rapidamente divulgata nelle vicine case operaie, gli abitanti delle quali, in preda al più vivo spavento, le abbandonarono, mentre il parroco della frazione, raccolto il maggior numero possibile di uomini, si prodigava, con slancio veramente encomiabile, ad aiutare gli altri nelle opere di salvataggio.

Dopo poco giungevano sul luogo le squadre di pompieri, con autopompe e motopompe.

L'impraticabilità della strada rendeva estremamente difficile e pericolosa l'avanzata delle macchine, ostacolate nella loro marcia anche dalla scarsissima illuminazione ivi esistente. Ciononostante, dopo aver dovuto provvedere al trasporto a braccia delle pesanti autopompe, è stato possibile iniziare lo stendimento dei tubi e cominciare con pronta manovra la circoscrizione delle fiamme, che già s'innalzavano minacciose nella notte.

Mentre dalle lance di cinque motopompe e di tre autopompe getti potentissimi d'acqua si rovesciavano sul braciere, l'ing. Rolando, conscio del pericolo che minacciava gli altri stabilimenti, procedeva attraverso la via dei tetti ad un'accurata ispezione, che gli diede modo di dirigere le operazioni, tanto da riuscire a far circoscrivere le fiamme e calmarne la loro violenza.

Verso le 5 l'opera dei vigili del fuoco era quasi terminata e mentre una squadra rimaneva di guardia per immediatamente soffocare una eventuale ripresa dell'incendio, le altre rientravano alle rispettive sedi.

L'incendio, sviluppatosi nei locali delle turbine, aveva trovato ottimo alimento nei pavimenti in legno di cui è dotato lo stabilimento, e nei cavi depositati in un vicino magazzino.

Nel sinistro sono stati danneggiati e distrutti, oltre la sala macchine, il reparto orditoi e cascami, producendo un danno per ora imprecisabile.

Con la disgrazia restano pertanto senza lavoro cento operai, sui 240 che ne contava l'industria. Durante le operazioni di spegnimento, il brigadiere Carabolini ed il pompiere Cabella Bartolomeo rimanevano feriti e venivano medicati sul posto dal dott. Massa.

Una signora torinese sorprende il marito infedele

Milano, 6 sera.

Un'automobile si è fermata questa mattina alle 5 dinanzi ad un noto albergo fuori Porta Venezia. Ne è scesa una elegante signora, che si è presentata al bureau chiedendo se vi fosse alloggiato un signore tedesco, di cui ha dato il nome. Alla risposta affermativa, la visitatrice, che mal nascondeva una interna agitazione, ha voluto salire alla camera indicatale, dove ha trovato l'uomo cercato, che era suo marito, in compagnia di una giovane donna.

L'uomo ha cercato di calmare la moglie, ma non c'è riuscito. La signora si è data ad inveire contro di lui e contro la giovane compagna, tanto che la direzione dell'albergo ha creduto opportuno di porre fine alla scenata chiedendo l'intervento della polizia. Al giungere degli agenti l'uomo ha preso la valigetta che aveva recato con sè, ma nella quale erano soltanto indumenti dell'amica, ed ha seguito gli agenti prima alla Questura Centrale, quindi al Commissariato di via Poma. Intanto la giovane compagna restava in albergo in attesa degli eventi e la moglie si allontanava.

Si tratta dell'epilogo increscioso di un matrimonio male assortito. L'uomo, sui 40 anni, distinto, elegante, giunse 12 anni fa a Torino da una città tedesca quale rappresentante di una ditta del suo Paese. Dopo quattro anni conobbe una signorina torinese di ottima famiglia, che impalmò. L'unione non fu però felice e qualche tempo dopo la coppia decise di separarsi per incompatibilità di carattere.

La moglie, di una trentina d'anni, elegante, bella, rientrò nella propria famiglia mentre il marito, assunta una avvenente domestica ventitreenne, continuava a vivere da solo nella casa già coniugale.

Evidentemente la moglie era a cognizione della vita condotta dal marito, se ha potuto sapere che ieri, dopo aver incaricato una ditta di trasporti di compiere il trasloco del mobilio, egli era partito per la nostra città insieme con la giovane domestica, intendendo di stabilirsi qui definitivamente.

Con il treno successivo a quello che aveva recato la coppia illegale, la signora volò a Milano e per varie ore durante la scorsa notte passò in taxi da un albergo all'altro della città, investigando prima nel centro e quindi alla periferia. La sua notturna, affannosa scorribanda doveva concludersi con la sorpresa di cui si è detto.

Introdotti entrambi davanti al funzionario di servizio, la signora ha dato sfogo a tutta la sua ira, mentre il marito, sempre impassibile, si è limitato a delle giustificazioni di poco conto. Mancando però una vera e propria sorpresa di fatto, il funzionario non ha potuto dare corso alla denunzia della moglie, e però ha rimandato la coppia in attesa che la moglie riesca a sorprendere con l'assistenza del funzionari o di agenti di P. S. il proprio marito.

Al ritorno all'albergo il tedesco aveva una sorpresa. La giovane cameriera, forse spaventata dalla irruenza della moglie, si era resa irreperibile.

Gregge di pecore investito dal treno

Milano, 6 sera.

Questa mattina il treno di Venezia è giunto nella nostra stazione con la locomotiva, i respingenti e le ruote anteriori piene di sangue raggrumato, mentre alcuni brandelli lanosi pendevano anche lungo i fianchi della macchina. Si è saputo che al passaggio a livello di Vignate, poco prima che il convoglio fosse in vista di Milano, erano state regolarmente abbassate le sbarre che impediscono il transito; ma non era stato possibile evitare che un numeroso gregge di pecore proveniente dalla Bergamasca invadesse i binari.

Vani sono stati tutti i tentativi dei montanari e del casellante per spingere le bestie a lasciar libere le rotaie. Alle 8,30 precise, quando il treno comparve rombando a poca distanza, il gregge era ancora sul binario e per quanto il macchinista tentasse in tutti i modi di frenare prontamente non fu possibile evitare l'investimento.

Tra le grida dei pastori ed il fuggi fuggi disordinato dei quadrupedi, la locomotiva passò seminando la strage. Lo stridere sinistro dei freni e la conseguente brusca fermata del convoglio, seguiti al gridare concitato degli uomini e alle urla delle bestie straziate, crearono molto panico anche fra i passeggeri.

L'Ungheria non parteciperà alle prossime Olimpiadi

Budapest, 6 sera.

Il Consiglio dei Ministri ha deciso ieri la completa astensione dell'Ungheria dalle Olimpiadi a causa della grave situazione finanziaria economica del Paese.

OSSERVATORIO

Finanza internazionale

Alle Folies Wagram a Parigi ho visto una commedia intitolata: «La Revue du Canard». Al quarto atto si svolge la seguente scena: Il sipario si alza su un grande ristorante parigino. Il direttore d'albergo si avvicina ad un tavolo dove un signore giovane, biondo e grasso beve l'ultimo bicchiere di champagne. Il direttore presenta il conto e ne segue questo dialogo:

SIGNORE: — *Che cos'è questo?*

DIRETTORE: — *Il vostro conto...*

— *Come, dovrei pagare 423 franchi?*

— *L'ammontare del vostro pranzo e delle bottiglie che avete bevuto.*

— *Certo, ma questo non significa ancora ch'io possa pagare.*

— *Questo è un imbroglio...*

— *Forse, ma pagare non posso.*

— *Ma perchè non potete pagare?*

— *Io sono tedesco...*

COMMISSARIO DI POLIZIA: — *Ma è inaudito. Se non pagate vi attendono due anni di carcere. Di che paese è il signore?*

DIRETTORE: — *Il signore è tedesco.*

COMMISSARIO: — *Ah è tedesco, allora è un altro discorso. Dovevate dirmelo prima, non potete esigere ch'egli paghi quando non può. Attendete un paio d'anni, vedrete che alla fine pagherà. Ha anche la faccia di un galantuomo.*

Dalla tavola vicina si alza un signore in smoking: Mr. A. della Banca B. di Londra, da un altro tavolo giunge un altro cliente in abito sportivo: Mr. Z. della Banca X di New York. Sono onesti mediatori, credono sia possibile una base d'intesa. Bisogna trovare qualcuno che paghi. Infine la Direzione dell'albergo fa un prestito all'inglese, che passa il denaro all'americano che lo riconsegna al tedesco.

Il tedesco paga e s'allontana osservando: Ecco i metodi ed i vantaggi della finanza internazionale.

ROMO.

Il colpevole

Nel tardo pomeriggio, Yves Lemarly suonò alla porta di Antonietta Dulaure in Rue des Martyres.

— La signora è tornata? — chiese alla cameriera.

— Sì, signore, la signora è nel suo salottino.

Nel salottino, Yves Lemarly trovò Antonietta in lacrime: la qual cosa, per un raro privilegio, non toglieva nulla alla sua grazia.

— Ci siamo!... Andrea è partito... — gli disse la giovane signora senza lasciargli il tempo di parlare. — L'ho accompagnato all'Havre ad imbarcarsi.

— Ma, cara amica, non piangete così. Avete promesso a vostro marito di essere coraggiosa.

— Ho cercato di non piangere fino a quando gli sono stata vicina... Ma questo ritorno, sola... Sapere che per mesi e mesi non potrò più vederlo... che sarà lontano, in un paese selvaggio e pericoloso...

Yves Lemarly si mise a ridere.

— Non calunniate così l'America del Sud. La regione dove va...

— E perchè allora non m'ha portata con sè?

— Perchè siete una donna, perchè la vostra salute è delicata, e perchè non ha voluto esporvi a fatiche per voi eccessive, ad un clima...

— Ecco, vedete? E' come dicevo io. Allora egli...

— Egli è un uomo giovane, vigoroso, attivo, energico. Non arrischia assolutamente nulla, ve lo giuro. Se non fosse così, non mi vedreste tanto tranquillo. Sapete bene l'intimità che c'è, fin dall'infanzia, fra me e lui... Vi assicuro che i vostri timori sono chimerici... Del resto, Andrea stesso ve l'ha spiegato molto bene.

— Sì, ma da quando non è più qui... E se gli succedesse qualche cosa in mare? Se...

— Oh! mio Dio!... Per questo, anche nelle vie di Parigi si può ricevere una tegola sulla testa... senza parlare degli incidenti d'automobile... Mentre su un ponte di transatlantico...

— No, Yves, non scherzate, vi prego. Sono così infelice!... Avrei dovuto impedirgli di partire.

— Ma via!... Bisognava pure che andasse a raccogliere quella eredità... che vi andasse in persona per assicurarsi del valore delle piantagioni, per... Si tratta di una sostanza considerevole...

— Oh! di denaro ne abbiamo già più che a sufficienza!

— Mia cara amica, non è una buona ragione per lasciar perdere una fortuna! E poi è per dare a voi...

— Sì, lo so, ma intanto egli è partito, e per mesi e mesi...

S'interruppe e riprese a singhiozzare.

Vi fu un silenzio. Yves Lemarly guardava quella bella creatura che, senza ritegno, dava sfogo davanti a lui alla sua desolazione. Così piangente, ella gli sembrava più graziosa che mai. Non poteva impedirsi di constatarlo, non poteva impedirsi di provare un po' d'amarezza nel vederla piangere per un altro... Ma, leale, il suo dovere d'amico fedele lo dominava.

— Mia cara amica, calmatevi — disse infine. — Vi ripeto: avete promesso ad Andrea di essere coraggiosa. Sapete che vi ha affidata a me durante la sua assenza. Mi sono impegnato di combattere il vostro dolore, di tener lontana da voi la tristezza, di distrarre la vostra solitudine... Sarei molto felice di riuscirvi! Andrea è il mio migliore amico, e, da quattro anni che l'avete sposato, vi ho votato un affetto fraterno...

Disse queste parole guardandola in faccia, per quanto fosse una menzogna. Non era un affetto fraterno che gl'ispirava Antonietta. L'aveva amata fin dal primo giorno del loro incontro, e quest'amore, da allora, non aveva cessato di crescere senza che egli avesse potuto impedirlo. Trovava appena la forza di dissimularlo.

— Grazie, Yves — disse Antonietta tendendogli la mano. — Anch'io ho per voi un grande affetto. Ma mi sento molto triste.

— Occorre scuotere la tristezza... Se vi lasciate sopraffare, sensibile come siete, finirete per cadere ammalata. Suvvia, vestitevi! Per incominciare la mia cura di distrazioni, vi condurrò questa sera a pranzare in un ristorante gaio...

— Oh! no, no. Non questa sera. Non pranzerò. Vado subito a letto. Mi sento spezzata dalla fatica, e brutta da far paura. Ho tanto pianto!... — aggiunse con breve sorriso languido. — Un'altra volta, caro amico.

Yves Lemarly non credette di dover insistere e si congedò dalla giovane signora promettendole di venir a prendere sue notizie l'indomani.

E l'indomani la trovò più calma, ma malinconica... Avrebbe voluto prenderla fra le sue braccia e cullarla come una bambina che bisogna consolare. S'accontentò di essere allegro e cordiale e di parlare delle prossime distrazioni.

— Sì, al più presto! — promise Antonietta.

Ella accettò, dopo una settimana, di pranzare in un vecchio ristorante tranquillo e aristocratico. Accettò in seguito di intervenire ad un concerto di musica seria. Poi ad un teatro, una sera in cui si rappresentava un lavoro classico. Più tardi, si lasciò accompagnare in ristoranti e in teatri meno austeri. Si rasserenava.

Andrea aveva mandato telegrammi e lettere: tutto andava bene. L'eredità era veramente cospicua, ma il soggiorno di Andrea avrebbe dovuto indubbiamente prolungarsi.

Quest'ultimo particolare ravvivò il dolore della giovane signora, e Yves Lemarly dovette raddoppiare le sue cure e le sue premure. Le consacrava gran parte del suo tempo. Era ricco, e gli affari di cui si occupava gli lasciavano molta libertà. Nessuna relazione seria occupava la sua esistenza.

Quale donna avrebbe potuto interessarlo, dato che amava quella deliziosa Antonietta la cui intimità gli era così preziosa e nello stesso tempo gli infliggeva così crudeli tormenti?... L'amava ardentemente, ma sempre in segreto. Era un amico, un amico devoto, sincero, sicuro. E tale sarebbe sempre rimasto.

Nei momenti in cui il suo amore, combattendo troppo aspramente la sua lealtà, lo avrebbe spinto a parlare, sapeva frenarsi pensando alla viltà che avrebbe commesso offendendo la giovane signora, così franca, così fiduciosa, con una dichiarazione che l'avrebbe costretta a cambiare attitudine a suo riguardo, a ripiombare nella solitudine, nell'abbandono. Generoso, sapeva tacere, ma trovava la prova ben penosa. In certi momenti, si augurava il ritorno di Andrea che venisse a liberarlo... In certi altri, paventava questo ritorno che avrebbe troncato inesorabilmente la dolce intimità che aveva con Antonietta...

I mesi passavano. Andrea, nelle sue lettere, rare ma lunghe e piene di dettagli pittoreschi sulla sua vita movimentata, non parlava ancora di ritorno immediato. Aveva mille cose da fare, gli affari s'erano imbrogliati, ma tutto si sarebbe concluso vittoriosamente.

— Povero Andrea, come dev'essere occupato! — diceva Yves.

La quarta volta ch'egli ripetè questa osservazione, Antonietta rispose, un po' seccamente:

— Certo, ma la sua vita, laggiù, non sembra annoiarlo troppo!...

«Mio Dio, forse ch'ella si annoia?» si chiese Yves.

Ma se Antonietta s'annoiava, non lo dimostrava affatto. Un appetito di piacere l'animava. A poco a poco aveva riacquistato la sua allegria: un'allegria che trasformava la sua grazia, la rendeva più viva, più provocante. Aveva, nella sua intimità così Yves, un abbandono pieno di *charme*, ma anche pieno di pericolo per lui.

«Povera piccola — egli pensava — ha in me la fiducia più assoluta... sa bene che non ha niente da temere...». Ma gli occorreva dell'eroismo per resistere nella sua riserva.

Questa situazione finì bruscamente una sera di primavera.

Avevano pranzato insieme al ristorante, e dovevano, alle undici, andare ad una festa notturna. Pagando il conto, Yves s'accorse che aveva dimenticato a casa i biglietti d'invito.

— Andiamo a prenderli — disse Antonietta.

Davanti alla sua porta, Yves fermò l'auto ch'egli stesso pilotava.

— Non vorrei lasciarvi qui sola nella vettura a quest'ora. Volete entrare con me? — chiese con assoluta innocenza alla giovane signora.

Senza rispondere, ella lo seguì.

Entrarono... E, subito, senza che Yves sapesse come, Antonietta gli si abbandonò fra le braccia...

Quand'egli ritrovò i suoi spiriti, fu nello stupore e nell'inebbriante gioia di questa felicità che non avrebbe mai creduto possibile. Un crudele rimorso, tuttavia, affiorava a tratti in questa tumultuosa gioia.

— Oh! piccola cara... mia piccola cara!... — balbettò guardando Antonietta con infinito amore misto a spavento.

Ma fu sbalordito nel vedere la giovane signora drizzarsi rigida e dire con malcelato risentimento:

— E' colpa vostra! Sì, colpa vostra! Sapevo bene che m'amavate! Se m'aveste fatto la corte, mi sarei certamente difesa, vi avrei respinto, avrei trovato la forza di resistere... Ma così, coi vostri ridicoli scrupoli, che mi provocavano, mi offendevano, mi esasperavano, siete voi che m'avete trascinato alla colpa!... Siete voi il colpevole, la colpa è tutta vostra, nient'altro che vostra!...

Federico Boutet.

(*Traduzione di* Corrado Rossi).

Che cosa preparano i nostri commediografi

Lavori in cantiere

V'è chi accusa gli autori drammatici italiani di non produrre a sufficienza. (La cosiddetta crisi teatrale, afferma più d'uno, è sopratutto crisi di produzione...).

L'accusa ci pare infondata. La verità vera è un'altra. I capocomici italiani sono stati «staccati», in generale, dai loro autori: e alla ribalta

Luigi Chiarelli

compaiono di preferenza gli stranieri, protetti dagli importatori. Questa è la brutta piaga del nostro teatro di prosa. Non crisi di produzione, dunque, bensì crisi di rappresentazione.

Ma, nonostante tutto, i commediografi italiani lavorano di buona lena.

Luigi Pirandello ha pronti, com'è stato già ripetutamente annunziato, parecchi nuovi lavori: I giganti della montagna, La favola del figlio cambiato, Quando si è qualcuno. Dove saranno rappresentati? In Italia, il più celebre drammaturgo italiano — le cui opere stanno correndo trionfalmente il mondo — non è più rappresentato da quando s'è sciolta la Compagnia di Marta Abba!

La trilogia dei miti

Coi Giganti della montagna Pirandello ha concluso la trilogia dei suoi miti, iniziata con La nuova colonia, il mito sociale, e proseguita con Lazzaro, il mito religioso; nei Giganti — il mito artistico — sono messi in urto un mondo spirituale e un nuovo mondo brutalmente materialistico. S'annuncia inoltre che Pirandello sta ultimando un'altra commedia in tre atti, intitolata Trovarsi.

Una nuova opera teatrale ha composto Sem Benelli: Adamo ed Eva, in tre atti e quattro quadri, in prosa, drammatica e comica al tempo stesso. E anche Domenico Tumiati ha posto la parola «fine», nel sereno raccoglimento della sua villa fiorentina, al Cavaliere Senso, commedia in tre atti che trae il nome da una leggenda italiana e che sarà rappresentata da Zacconi.

Nino Berrini è in pieno fervore di attività. Egli ci ha dichiarato che sta attendendo ad una vasta opera storica moderna — naturalmente in prosa — che avrà per titolo L'ultimo Zar e nella quale sarà presentata in iscorcio la tragica vicenda umana e politica della famiglia imperiale russa, passata attraverso i drammi della guerra e della rivoluzione, per finire nello spaventoso feroce massacro totale. Il lavoro di Berrini — quattro atti e dodici quadri — sarà impostato su una interpretazione umana della rassegnata amletica figura di Nicola II, l'ultimo Zar.

L'autore del Beffardo ha pure elaborato il materiale per Il Perseo, una commedia di soggetto fiorentino, che costituirà la seconda parte della trilogia drammatica iniziata con la Nuda del Cellini, trilogia che appunto si svolge tutta attorno alla figura originalissima e teatralissima del grande orafo e scultore fiorentino. E molto innanzi nella preparazione è un altro dramma berriniano, nel quale campeggerà la figura d'una purissima eroina del nostro Risorgimento: La Confalonieri. Tale sarà anche il titolo del lavoro che, per l'ambiente, continuerà il ciclo storico iniziato dal Berrini con Carbonara.

Berrini giocoso

E non è tutto. Tra questi lavori di più ampio respiro, lo scrittore piemontese sta preparando anche una commedia di ambiente dialettale, a cui il titolo chiaro e trasparente di L'attaccabottoni. Intanto una nuova commedia berriniana, in tre atti e nove quadri, già preparata scrupolosamente per la prima rappresentazione dalla Compagnia Gandusio-Almirante.

Il lavoro s'intitola L'appartamento e il tuo cuore, e ne sono principali interpreti — in due parti aderentissime alla loro arte e alla loro figura — Antonio Gandusio e Luigi Almirante. Il titolo vorrebbe essere la parafrasi della frase «la capanna e il tuo cuore»; ma poichè nel nostro tempo la capanna non serve neanche più da garage, per offrire ad un cuore ci vuole perlomeno un appartamento, naturalmente provvisto d'ogni comfort. Ecco il soggetto della commedia, in prosa, di genere comico, e quindi assai differente dalle opere berriniane in versi a sfondo storico. Del che peraltro nessuno si stupirà, ricordando come il Berrini abbia esordito nel teatro appunto con lavori giocosi moderni, quali Il metodo colle donne e Il Poeta e la Signorina.

Un altro che s'appresta ad af-

Nino Berrini

frontare i fuochi della ribalta con parecchi lavori nuovi è Alessandro De Stefani, l'autore di quel Calzolaio di Messina ch'è senza dubbio una delle opere più interessanti e significative del nostro moderno teatro. Di lui s'annunziano infatti: I capricci di Susanna, tre atti comico-sentimentali, che la Compagnia Lupi-Barboni, Pescatori metterà in scena entro gennaio; Rivoluzione 237, grottesco in tre atti, accettato da Lamberto Picasso; Brummel, biografia scenica in quattro atti scritta in collaborazione con Lucio d'Ambra e Alberto Donaudy e destinata alla Compagnia Merlini-Cimara-Tòfano. Questa stessa Compagnia darà prossimamente uno «scherzo sonoro, cantato e parlato in due tempi» di Dino Falconi e Oreste Biancoli, con musiche di Bixio: L'amore dei due Re, ovvero «Il marito della Regina con Elsa Merlini in cerca di marito, Cimara re per una notte e Tòfano ministro pasticcione».

Dal canto suo, Alberto Donaudy — benchè l'attività del narratore abbia un po' soffocata in lui, negli ultimi mesi, quella del commediografo — ha pronte parecchie novità: Il fantasma di Canterville, tre atti, dalla novella di Oscar Wilde; La moglie d'entrambi, tre atti; Le vie del Signore, un atto di imminente rappresentazione all'Arcimboldi di Milano; Il puro sangue, accettato da Baghetti. Insieme a Lucio d'Ambra il Donaudy ha poi scritto una commedia in quattro atti, Saida, destinata ad Emma Gramatica. I due fecondissimi scrittori stanno inoltre preparando un altro lavoro, che si intitolerà La formidabile signora Axa.

Guglielmo Zorzi e Aldo Benedetti — autori della piacevolissima Resa di Titì che sta ottenendo il più schietto successo nell'interpretazione della compagnia Merlini-Cimara-Tòfano — stanno scrivendo in collaborazione un'altra commedia.

Cantini, Rocca e Gian Capo

Anche Guido Cantini — del quale la Melato ha testè rappresentato L'esclusa, che certamente continuerà il cammino felicemente iniziato, come il suo seguiterà Mad che Dina Galli darà nei prossimi giorni a Torino — ci annunzia due novità: Il despota, che Ermete Zacconi metterà in scena all'Odeon di Milano nel prossimo febbraio, e un'altra commedia che verrà data da Dina Galli, in aprile, pure a Milano, e della quale finora non è stato scelto il titolo. Cantini ci ha confidato infine che scriverà anche una commedia per Tatiana Pavlova.

Intanto la Pavlova metterà in scena a Roma, in questo mese, Il mondo senza gamberi, nuova commedia d'ambiente moderno — anzi, ultramoderno — di Gino Rocca. Questi ha anche ultimato I morosi imbalsamai e I mustaci de fero, due commedie in veneto che compariranno quanto prima alla ribalta. Un'altra commedia in veneto che Gino Rocca si propone di scrivere avrà per titolo Le braghesse del Signore. La Pavlova rappresenterà pure, a Milano, in quaresima, La stella del Sud di Gian Capo, il quale sta dando gli ultimi tocchi a un altro lavoro: L'esperimento del dottor Felix.

Ancora la Pavlova terrà presto a battesimo la già annunziata novità di Giovanni Cenzato: L'ultimo amante. Un'altra nuova commedia di Cenzato, La maniera forte, in tre atti, sarà portata sulla scena da Petrolini. E ancora due nuovissimi lavori dello stesso autore vedranno quest'anno la luce della ribalta: La vita in due, affidata alla Compagnia di Ernesto Ferrero, e L'attrice, che sarà inscenata dalla Compagnia testè formatasi con Romano Calò direttore e Marga Cella prima attrice.

Rino Alessi, dopo il bel successo conseguito col dramma storico La sete di Dio, non ha riposato. Un'altra sua commedia in quattro

Luigi Pirandello

atti, Il colore dell'anima (titolo che non è peraltro definitivo) sarà rappresentata dalla Compagnia diretta da Alfredo De Sanctis. E di Alessi ancora due opere nuove sono annunziate: Savonarola e La gatta, che verranno messe in scena rispettivamente da Lamberto Picasso e da Emma Gramatica. Picasso — con la Compagnia ch'egli sta appositamente costituendo — darà frattanto al Manzoni di Milano, il 27 corrente, la nuova commedia di Luigi Chiarelli Un uomo da rifare, che sarà contemporaneamente rappresentata a Bucarest.

Di Ugo Betti — drammaturgo sul quale si devono raccogliere speranze e fare assegnamento d'avvenire — andrà in scena nel '32 il dramma Un albergo sul Porto. Il giovane autore de La Padrona stenderà inoltre un altro dramma intitolato Camera mobiliata, nel quale inserirà — su uno sfondo ruvidamente «unanimista» — un drammatico contrasto di passioni e di caratteri.

Anche Luigi Tonelli ha pronto un dramma, che attende per quest'anno la volontà d'una celeberrima attrice... Ed ha in gestazione una commedia in tre atti, della quale non è ancor fissato il titolo. E Lorenzo Rugai, mentre prepara nella sua Bologna nuove prove di Teatro all'aperto serale per sviluppare i tentativi d'esperimento compiuti nell'autunno scorso, sta scrivendo un paio di commedie.

Tra le altre novità annunziate per quest'anno, ricordiamo: Taide di Vincenzo Tieri, L'imperatrice folle di Italo Sulliotti, La signorina Bianca e Un gradino più in giù di Stefano Landi, e Madonna Credenza, commedia giocosa di Luigi Bonelli (Ottoff), ispirata dalla vita del commediografo senese Gerolamo Gigli, l'accademico antiaccademico.

Riccardo Scoglia.

PIONIERI DEL CIELO

La prima aviatrice italiana

La prima donna italiana a provar le emozioni del volo fu la signorina Rosina Ferrario. E fu la prima quindi ad affrontare il quesito che le venne posto: e le donne, che impressioni provano quando volano?

Preludio: confronti tra le sensazioni dell'uomo e quelle della donna. Primo: la donna nutre una grande simpatia per l'aviazione, ma ha timore di volare (ci riferiamo ad oltre dieci anni fa). Il suo massimo rendimento è normalmente: «oh! cosa pagherei a provare una volta!».

Come una farfalla

Secondo: quando vola, essa diventa spensierata, e sembra, perciò, audace. Preferisce i caccia, i tipi leggeri, agili; propone viraggi stretti e magari «looping» al pilota. Non tollera occhiali, maschere, perchè vuole assaporare gli inconvenienti: la violenza dell'aria, le lacrime agli occhi, le sue lacrime indolori...

Terzo: il vero pericolo aviatorio per la donna è di innamorarsi del pilota. Si narra di donne irreprensibili a terra, rimaste affascinate in cielo. Durante i primi circuiti di Francia e d'Italia si videro i capannoni frequentati e i velivoli firmati, accarezzati dalle più ammirate cantanti, attrici, mondane, anche se il pilota era orribile.

L'ascensione non disillude la donna, anzi la esalta, le dà la illusione di vivere in un mondo assolutamente nuovo. Ella si sente un'altra creatura, leggerissima come una farfalla. La sua fantasia, nella vertigine del volo, prende a delirare deliziosamente, illuminandosi delle più inebrianti immagini. Ella sente di «perdere la testa». Ha la impressione di non aver vissuto altro che così. Rosina Ferrario è alta, snella, sottile: capelli corti; modi anglo-sassoni (la mamma è inglese), spigliatezza da maschietto: dice sempre la verità. Narra di aver avuto anche sgomenti. Decise di farsi aviatrice mentre andava a Taliedo, nel 1912, durante il circuito aereo. Lungo il viale le era passato sopra un biplano:

— Oh! come è bello, voglio volare anch'io!

Il proposito determinò una lotta fierissima tra la ragazza audace e la famiglia prudente. Ella era impiegata in un ufficio di rappresentanza. Però l'ufficio si chiudeva — mese di maggio — quando ancora restavano qualche ore di luce, di cui ella approfittava per correre alla Baggina dove rullava un piccolo Blériot di proprietà privata. Dopo i suoi 4 rullaggi, il proprietario volle provare anche lui e lo ruppe. Trascorse un anno, ma l'amore della signorina per gli aeroplani non era morto, tanto vero che si recò alla Scuola di Vizzola: — Io voglio volare.

— Ben felice — rispose il comandante del campo.

— Che cosa occorre?

— Mille lire di deposito, cinquecento per il brevetto e il pagamento delle rotture eventuali.

— Accetto!

L'apparecchio infranto

Rosina Ferrario ebbe maestri Cobioni, Borgotti e Maggiora. Ma erano istruttori a terra. Allora un apparecchio reggeva appena una persona. La signorina dovette imparare da sola a rullare e a decollare. Non aveva mai volato come passeggera. Il monoplano di cui ella si serviva era così male andato, che quando al terzo volo ella lo fracassò scivolando d'ala, i colleghi di scuola la festeggiarono: finalmente cessava di vivere quel coso che poteva costare la vita ad uno di essi: gli allievi erano lieti non solo perchè la Ferrario era rimasta incolume, ma anche perchè ella, e non essi, aveva abolito la macchina: infatti alla Ferrario fu presentato il conto spese: 1500 lire. Sia per la somma come per la caduta, l'allieva rimase scossa per 15 giorni. Poi riprese energia. In certi momenti si sentiva ardita, in altri no. Gli istanti più penosi erano quelli di attesa.

Durante i preparativi, con sopraffino senso di opportunità, i curiosi esclamavano: «Ma come mai, lei, donna, è così audace?». Gli astanti le prodigavano raccomandazioni, ammonimenti in cui era palese la preoccupazione di catastrofi. Ella avrebbe invece avuto bisogno di non avvertire la eccezionalità del suo tentativo. Avrebbe preferito dimenticare di essere donna, perchè anche lei temeva di risultare, per la delicatezza del suo sesso, in condizione di inferiorità di fronte all'uomo. Invece, appena spiccato il volo, si sentiva benone, trovava naturale la sua situazione aerea e si appioppava della sciocca, ridendo delle apprensioni di poco prima.

Volò un anno e mezzo, quasi tutti i giorni a Milano, a Bergamo, Como, Cameri e Napoli. Non ebbe mai cadute. Stava per combinare un contratto in base al quale l'America del Sud l'avrebbe avuta sua ospite, ma sopraggiunse, con la guerra europea, il divieto d'esportazione degli apparecchi e la militarizzazione dei piloti. Anche lei avrebbe voluto partecipare alle ostilità, ne fece domanda al colonnello Moris, ma il suo sesso fu ostacolo insormontabile. Da allora Rosina Ferrario non ha volato più, ma ritiene che la donna possa fare ottimamente da pilota, purchè abbia coraggio, testa e nervi a posto.

L.

FATTI E COMMENTI

Coty, Rollin e la Russia

Per conoscere uno dei punti di vista più tipicamente francese sulla Unione Sovietica e sui rapporti tra Francia e Russia, è assai interessante dare uno sguardo all'articolo «Toujours plus de lumière» di François Coty, pubblicato recentemente da Figaro.

Esso è il quinto di una serie di rivelazioni, fiancheggianti in pieno la campagna, a tutti ben nota, condotta dall'Ami du peuple. Eccone il brano iniziale:

«Dei dispacci di Agenzia annunciano che la Commissione Sovietica inviata in Inghilterra, or è qualche mese, per tentare di far accettare dalle industrie britanniche nuove ordinazioni destinate all'esecuzione del «piano quinquennale» si accinge a ritornare in Russia senza essere riuscita nel suo intento. Quasi tutti gli impiegati della Commissione sono già stati congedati e quelli che rimangono non si occupano che della liquidazione degli affari della Commissione. Questa è la conferma pura e semplice di quello che avevamo annunciato, e cioè che il mercato inglese si chiude dinanzi ai Sovieti.

«E' da soggiungere che anzichè fornire nuovi crediti, come la Russia aveva richiesto, il nuovo Governo «d'unione nazionale» ha testè limitato a dodici mesi, in luogo di trenta, la validità della garanzia di sei milioni di sterline precedentemente concessa dal Ministero laburista. Questo periodo di dodici mesi è accordato allo scopo di permettere di dar corso alle ordinazioni tuttora in lavorazione, ma la garanzia non verrà certo rinnovata allo scadere dei dodici mesi.

«In questo tempo la Germania ha, è ben vero, aumentato il credito precedentemente aperto ai dittatori rossi, facendoli cinicamente (sic) beneficiare dell'esonero temporaneo delle riparazioni, che le è stato accordato da parte degli Alleati, per iniziativa del Presidente Hoover. Ma ciò non può compensare la perdita delle concessioni americana e inglese. I Sovieti saranno dunque costretti a denunciare fra breve il loro bilancio o a trovare un'altra Potenza industriale la cui forza consenta larghi sacrifici sull'altare del «piano quinquennale». Non ve n'è più che una: la Francia».

Dopo avere in tal modo considerati i rapporti europei con l'U.R.S.S., Coty rifà in breve la storia dei tentativi sovietici per ottenere dei crediti in Francia. In questa disamina François Coty sembra tanto preoccupato della questione economica internazionale quanto, se non di più, influenzato da un argomento puramente di politica interna e quindi strettamente contingente. Egli gioca ancora una volta sui rapporti con Mosca per andare all'arrembaggio dell'opinione pubblica francese?

Riallacciandosi alle rivelazioni dell'Ami du peuple sulla situazione finanziaria della Russia — fatte al tempo del favorevole atteggiamento del Ministro del Commercio francese, Rollin, verso le proposte fatte da Mosca a mezzo della Commissione Mdgiaski-Ozersky, inviata segretamente a Parigi per ottenere forniture a lunga scadenza dalle industrie francesi — Coty dà battaglia in pieno alla «Banca Francese degli Scambi Internazionali» recentemente costituitasi sotto gli auspici di Duchemin, presidente della Produzione Francese, e di Rollin stesso.

Questa Banca non servirebbe, secondo Coty, che a mascherare nuove trattative e conseguenti concessioni francesi alla Unione Sovietica: e tutta la faccenda sarebbe sorta in seguito al colloquio ginevrino di Rollin con Litvinoff.

Coty scrive:

«Per porre fine alle recriminazioni e ai rimproveri del Commissario del Popolo agli Esteri, Rollin dovette promettergli di ritornare, grazie ad un procedimento indiretto, sulla questione dei crediti per il piano quinquennale».

E più oltre soggiunge:

«Esponiamo, sfrondandola della fraseologia nebulosa che la ricopre, l'economia di questo nuovo progetto dovuto alla stretta collaborazione di Litvinoff, Luigi Rollin e Duchemin.

«La Banca Francese degli Scambi Internazionali ha per iscopo di intensificare le esportazioni in Russia, promettendo agli esportatori delle condizioni di sicurezza «analoghe il più possibile alla sicurezza ottenuta dagli industriali stranieri».

Ed ecco il progetto, sempre secondo il punto di vista di Coty:

«In cambio delle forniture, la Banca propone agli esportatori francesi delle promesse di pagamento a lunga scadenza (due anni o più) effettuate dal Monopolio di Stato Sovietico e avallate dalla Banca stessa e da «un istituto di credito» (tale istituto non è altro che la Banca Commerciale per l'Europa del Nord, una delle «banques de paille» che servono normalmente di paravento ai Sovieti). Dei due avalli: uno è del Monopolio Sovietico truccato da istituto di credito, e l'altro della Banca e cioè dello stesso Consorzio degli esportatori eventuali».

Finalmente viene il punto saliente di tutta l'argomentazione di Coty:

«Ebbene, è per queste tratte scoperte, per questa carta di basso corso, che Duchemin e la sua Banca chiedono l'intervento della Banca di Francia, la quale sarebbe tenuta a scontare tali tratte a 91 giorni data. Si fa assegnamento che le banche francesi, «e particolarmente gli istituti di credito a termine medio», rassicurati da questo risconto automatico, accetterebbero di scontare la carta sovietica per i primi 90 giorni».

Segue la conclusione di Coty che, accennando palesemente alla situazione parlamentare e politica interna francese, ribassa tutto il tono della polemica facendola apparire quale effettivamente è, e cioè una mossa atta ad influire sull'opinione francese e a smontare la fiducia nella politica economica dell'attuale Ministero:

«Tale è il progetto, appena imbastito, che Luigi Rollin conta di condurre a termine, con l'aiuto di Duchemin, quando sarà riuscito a scansare il dibattito parlamentare in corso...

«Staremo a vedere se in questo Parlamento, dove quattrocento uscenti almeno si proclameranno l'anno prossimo «anticomunisti», quando abbisogneranno del voto degli elettori, c'è attualmente una maggioranza per condannare la manovra dei complici di Mosca».

Il "Festival partenopeo„ a San Remo

La Compagnia del «Festival partenopeo» che ha inaugurato con un successo brillantissimo, la stagione teatrale del 1932 a Sanremo, si produrrà presto a Torino. In attesa che l'evento si compia, siamo lieti di offrire ai nostri lettori quale [illegible] primizia, alcune scene:

A destra, una trattoria di Posillipo, ove si svolge un episodio di vita napoletana, con coro a quattro voci. Al centro, la celebre Grotta di Capri, magica visione d'azzurro onde ha inizio il secondo tempo. A sinistra, una [illegible] per la tradizionale gita a Montevergine.

Economia e finanza

GIORNO PER GIORNO

I due più forti

I due Stati finanziariamente più forti sono oggi gli Stati Uniti e la Francia. Esponiamo in sintesi la situazione dei due Paesi.

Oro: S. U. 950 milioni di sterline oro, Francia 550 milioni.

Debito pubblico: S. U. 3 miliardi 500.000.000 sterline oro, Francia 437 miliardi di franchi.

Bilancia commerciale: S. U. attivo 60 milioni di sterline oro, Francia 12 miliardi di franchi di passivo.

Bilancio: S. U. passivo previsto da Hoover per l'anno in corso 200 milioni di sterline oro, Francia probabile disavanzo nello stesso periodo 50 milioni di sterline oro.

Disoccupazione: *Mancano dati ufficiali e sicuri. La disoccupazione negli S. U. viene calcolata da 7 a 10 milioni di uomini; in Francia, stando se le cifre date dalla stampa governativa o di opposizione, tra 137 mila ed un milione di operai.*

Logica

La Dépêche de Toulouse, importante giornale provinciale, ha scritto una verità che tutti conoscono in Francia ma nessuno osa scrivere: «La Germania non pagherà più un centesimo in conto riparazioni». Il giornale ne trae la conclusione che tanto vale compiere un utile gesto di rinuncia. Ho esposto ieri come sino al 1990 la Germania dovrebbe pagare oltre cento miliardi di marchi oro ad alcuni Stati europei e come nello stesso periodo questi Stati europei devono versare oltre ottanta miliardi di marchi agli Stati Uniti. Ma i tedeschi, nè gli alleati pagheranno. E' pacifico. Tutti ne sono sicuri di qua ed al di là dell'Oceano, come tutti sanno che una rinuncia creerebbe una nuova situazione di fiducia nel mondo. La Francia e gli Stati Uniti non incasseranno i loro crediti ma non rinunceranno ai loro diritti, aggravando con questa situazione d'incertezza il disordine generale. La politica non è logica, ed è sempre stata, opportunismo, rinvio a tempi migliori.

Speculazione?

Nella prossima settimana — informa un telegramma da New York alla Frankfurter Zeitung — le banche interessate impegneranno, in un'azione comune, cento milioni di dollari per rialzare il valore delle obbligazioni estere a reddito fisso sul mercato americano. Diamo la notizia con riserva. Perchè sovente a scopo speculativo le grandi banche comunicano in grande segreto una azione che poi non compiono, nella speranza di essere precedute dai risparmiatori.

Dalla inchiesta compiuta dalla Commissione del Senato americano risulta che dopo la guerra sono state emesse dalle grandi banche di New York obbligazioni pubbliche e private per l'ammontare di 8 miliardi e 580.175.000 dollari con un utile per le banche tra 400 e 500 milioni di dollari. Le principali banche che hanno compiuto queste emissioni finanziarie sono: Morgan e C., National City Bank, Kuhn, Loeb e C. La Commissione senatoriale prepara una legge che stabilirà nel futuro il controllo dello Stato per l'emissione di obbligazioni estere.

Hartal

«Hartal» è la parola d'ordine che il movimento dell'«India risvegliata!» ha lanciato ancora una volta contro l'Inghilterra. Hartal significa non comprare, nè vendere, nè lavorare per l'usurpatore. Dal punto di vista economico le merci inglesi più colpite saranno i filati e le tessiture di cotone. Il boicottaggio indiano costituisce un colpo non indifferente per la grande industria di Manchester. Dal punto di vista finanziario il movimento indiano arresterà l'esportazione degli oggetti d'oro verso l'Inghilterra che dall'ottobre ad oggi aveva raggiunto la cifra di oltre due miliardi di lire italiane. Dal punto di vista generale mentre l'Europa e l'America si trovano economicamente e finanziariamente in un vicolo cieco, l'inquieta situazione indiana, significa un nuovo elemento d'incertezza e di disordine.

Champagne

Negli anni scorsi quando si parlava della miseria tedesca i giornali francesi rilevavano tra l'altro che il popolo tedesco comprava dalla Francia più champagne che nel 1914, circa duecentomila bottiglie ogni anno (senza tener conto che anche i tedeschi sono grandi produttori del vino spumante). Ora i tedeschi hanno rinunziato allo champagne oppure bevono prodotto nazionale. Infatti nel corso del '31 ne hanno comperato in Francia soltanto 46 mila bottiglie. I produttori di Reims non ne sono soddisfatti ma il popolo francese avrà così una nuova prova delle difficoltà economiche della Germania.

Mosley vuol battersi

Sir Oswald Mosley, che si trova attualmente a Roma per studiare il movimento economico e sindacalista fascista, è uno dei più famosi schermitori inglesi. I giornali di Londra annunciano che egli ha portato col bagaglio la sua migliore sciabola. A suo proposito, egli avrebbe manifestato prima di partire, incrociare la sua spada in un match amichevole con qualcuno fra i più noti schermitori del partito. Negli ambienti sportivi del Fascismo — scrive l'Evening Standard — si pensa infatti ad alcune tra le migliori lame italiane.

Ginevra

Una sola classe di cittadini ha per ora la certezza di trarre vantaggi finanziari dalla Conferenza sul disarmo che incomincerà in febbraio: gli albergatori ginevrini. Sino ad oggi circa trenta camere sono state fissate dalle delegazioni estere. Sessanta Stati saranno rappresentati alla Conferenza. Il Giappone ha già fissato per la sua delegazione 150 camere, Inghilterra e Francia 90, Germania 64, Italia 50.

Nelle prossime settimane centinaia di migliaia di dollari, sterline, lei, yen, rubli saranno convertiti in franchi svizzeri. Si calcola che Ginevra ospiterà durante la Conferenza tra delegati, giornalisti, curiosi quattro o cinquemila persone più del consueto. Gli utili straordinari degli alberghi svizzeri sono calcolati a circa 500 mila lire al giorno durante il corso della Conferenza. E poichè la città di Rousseau conta solo 150 mila abitanti, in grande parte interessati nell'industria dei forestieri, tutta la popolazione ricaverà direttamente od indirettamente vantaggi dalla grande Conferenza del disarmo.

Idee

Le epoche di crisi sono feconde di nuove idee. Nella Baviera Meridionale si sviluppa un movimento che ha creato una speciale moneta come oggetto di scambio. La moneta si chiama «Wara», dalla parola tedesca Waren (merce). In una piccola città, a Schwanenkirchen, tutti gli scambi avvengono a mezzo del Wara, una moneta che non solo non dà interesse ma perde l'uno per cento di valore ogni mese. Lo scopo di questo movimento è di tener perennemente il denaro in circolazione evitando così l'accumularsi delle merci e la disoccupazione. Esiste in Baviera una Banca, un'associazione, un giornale ed una Società Wara che ha comprato una miniera, fabbriche e negozi. Si tratta di una forma di socialismo pratico che riconosce soltanto come ricchezza i servizi e la merce, il lavoro ed i prodotti.

Un noto economista tedesco, Leopoldo Schwarzschild, propone in un suo articolo la simultanea svalutazione di tutte le monete del mondo del 50 % e sulla base del risparmio che tutti gli Stati ricaveranno svolgere una politica d'inflazione del credito invece dell'attuale deflazione.

Idee.

Il lettore.

I titoli italiani e i nostri connazionali d'America

Roma, 6 sera.

James Aguet nel «Giornale del Commercio» di Roma, constatando come alla Borsa di New York — dove le quotazioni di tutti i valori hanno subito delle falcidie — anche le obbligazioni di Enti e Società italiane, emesse in America, esorta i nostri connazionali che ne abbiano possibilità, ad acquistarne.

L'Aguet così scrive:

«Il Governo italiano concludeva alla fine dell'anno 1925 con la Banca Morgan di New York un prestito di cento milioni di dollari rimborsabile nell'anno 1951, fruttante il 7 per cento d'interesse. Un anno dopo le città di Roma e di Milano concludevano esse pure con banche americane un prestito in dollari al tasso del 6 e mezzo per cento.

Poi, successivamente, le più importanti nostre società elettriche e diverse industriali, concludevano pure con banche americane dei prestiti taluni al 7 per cento altri al 6 mezzo per cento. Fra le prime menzionerò la Società Adriatica, la Società Meridionale, l'Edison e la Società Lombarda distribuzione energia elettrica. Fra le seconde, la Società Italiana Pirelli, la F.I.A.T., la Società Montecatini e la Marelli.

Per rafforzare le riserve auree della Banca d'Italia e per poter effettuare la stabilizzazione della lira italiana, decretata il 21 dicembre 1927 il Governo trasferiva al detto Istituto la somma di 50 milioni di dollari che teneva in conto corrente presso la Banca Morgan provenienti dal sopraindicato prestito.

Inoltre, sempre all'effetto di rafforzare la detta riserva aurea, il Governo acquistava dalle città di Roma e di Milano e così pure dalle Società sopramenzionate il ricavo dei loro mutui, pagando loro i dollari al corso del giorno, prendendo però l'impegno di consegnare a questi i dollari occorrenti pel servizio dei loro prestiti al corso al quale questi glieli avevano ceduti.

Il Governo, per l'ammontare del suo debito, rilasciava ai suoi creditori dei buoni in dollari-oro e così fecero pure tutte le Società sopramenzionate, le quali inoltre garantirono questi buoni con congrua iscrizione ipotecaria. Sino a qualche mese fa i buoni del Regno d'Italia, della Società Adriatica, della Meridionale e della Pirelli si trattavano alla pari, e quelli delle altre società a prezzi assai superiori agli attuali.

Il ribasso attuale di questi titoli è dovuto al fatto che la crisi americana ha obbligato i loro detentori a realizzarli ed i capitalisti italiani, che, fino a poco tempo fa, li acquistavano, non possono più farlo, perchè il Governo, nell'interesse del mantenimento del valore della lira — il problema più impellente del Paese — ha giustamente proibito ai capitalisti, abitanti il Regno, l'acquisto all'estero di qualsiasi valore. Per ciò ritengo dovere incitare gli italiani residenti negli Stati Uniti, anche tutti, secondo i loro mezzi, acquistino dei buoni 7 per cento del Regno d'Italia, buoni delle Città di Roma e di Milano, e così pure quelli delle Società sopraindicate, le quali sono [illegible] in questo Stato da Società italiane. Facendolo essi dimostreranno, con fatti e non soltanto con parole, il loro affetto verso la Madre Patria e collocheranno i loro capitali in modo sicuro ed assai rimunerativo».

La crisi bancaria negli Stati Uniti

New York, 6 sera.

La crisi bancaria non cede. Dopo la People's State Bank, di Charleston (Carolina del Sud), che aveva 47 succursali in provincia e depositi per circa 30 milioni di dollari, ha sospeso i pagamenti l'Hartford City Bank and Trust, del Connecticut e ciò ha provocato un «run» agli sportelli di altre Banche.

Da sabato scorso altre dodici Banche americane hanno sospeso i pagamenti e col 1.o gennaio 1931 sono circa 5000 Banche americane che hanno chiuso le loro operazioni.

Le importazioni nell'ultimo semestre di frumento e di granoturco

Roma, 6 sera.

Il direttore generale della Dogana, dott. Silvio Mathis, ha fornito alla presidenza del Consiglio dei Ministri i seguenti dati concernenti l'importazione del grano:

Nel mese di dicembre 1930 furono importati quintali 1,551,722, mentre nel mese di dicembre 1931 le importazioni di grano furono di q.li 142,686, con una diminuzione di q.li 1,409,036. Nel periodo dal 1.o luglio al 31 dicembre 1930 le importazioni del grano furono di quintali 10,131,945; nel corrispondente periodo 1.o luglio-31 dicembre 1931 le importazioni stesse ammontarono a q.li 1,399,941, con una diminuzione di q.li 8,732,004.

Lo stesso dott. Mathis ha fornito pure i seguenti dati concernenti l'importazione del granoturco altro:

Nel mese di dicembre 1930 furono importati q.li 887,459, mentre nel mese di dicembre 1931 le importazioni di granoturco altro furono di quintali 407,270, con una diminuzione di quintali 480,189. Nel periodo dal 1.o luglio al 31 dicembre 1930 le importazioni del granoturco altro furono di q.li 3,334,478. Nel corrispondente periodo 1.o luglio-31 dicembre 1931, le importazioni stesse ammontarono a quintali 4,296,796, con un aumento di q.li 942,318.

L'andamento delle principali colture

Roma, 6 sera.

Dalla rassegna della «Banca Nazionale dell'Agricoltura» desumiamo che durante la seconda quindicina di dicembre il tempo si è mantenuto, in generale, asciutto, con giornate in prevalenza serene e con temperature basse. In diverse regioni sono cadute abbondanti nevicate. L'andamento stagionale è stato, nel complesso, favorevole alle coltivazioni, che si presentano in condizioni normali. Il frumento presenta un aspetto alquanto soddisfacente, ad eccezione di piccole parti di semine tardive, che non sono ancora completamente nati. Il tempo secco e le gelate hanno giovato alla distruzione degli insetti; le invasioni di arvicole sono limitate a poche superfici e non hanno finora prodotto danni preoccupanti. In Sicilia l'irregolare andamento climaterico dei mesi scorsi ha impedito in diverse zone la razionale lavorazione dei terreni ed ha ritardato le semine. La sensibile diminuzione della temperatura ha alquanto ridotto la produzione di foraggi nelle marcite; anche i prati artificiali di leguminose ed i pascoli hanno risentito del clima rigido, ma nel complesso il loro stato è normale. La campagna olearia è nel pieno; si confermano le precedenti previsioni circa l'esito del nuovo raccolto oleario; lo stato di vegetazione dell'olivo si mantiene buono; si notano però qua e là leggeri attacchi di mosca. Procede la raccolta degli ortaggi di stagione e degli agrumi. L'andamento dei lavori agricoli di carattere invernale, quali scassi, trapianti di frutteti, viti, ecc., è stato regolare, dato il buon andamento della stagione. Si incomincia a preparare il terreno per la semina delle patate e degli ortaggi in genere.

Le assemblee di domani

Torino. — Soc. Italiana L. Rosario An., presso studio Fubini, via IV Marzo 14, ore 15, straord. (12-1, stessa ora).

— Soc. An. Costruzioni Edili - Torino, in liquid., via G. Casalis 27 bis (ore 20 stesso giorno).

Bologna. — Soc. Agricola Portonovo, via C. Battisti 9, ore 15, straord. (8-1 stessa ora).

Messina. — Soc. Elettrica Peloritana, viale S. Martino Isolato 88, ore 10, straord.

Milano. — Soc. An. Locatelli Sammaruga-Monesi, presso studio Ballarini, via Vittor Pisani 10, ore 15, straord. (14-1 stessa ora).

Napoli. — Soc. An. Commercio Cokes, via Sanfelice 33, ore 14, ord. e straord. (ore 18 stesso giorno).

Treviglio. — Soc. An. Partecipazioni Immobiliari, presso studio Zanconti, viale Vitt. Eman. II 10-A, ore 9, straord.

E. I. A. R. - Radio Torino
Il programma d'oggi

Ore 19: Musica riprodotta — 19,20: Ora del Dopolavoro — 19,30: Dischi — 20,15: «Termoterapia» (conversazione medica) — 20,45: Concerto del «Circolo mandolinistico» Regina Margherita di Ferrara — 21: Trasmissione di un atto lirico: «Le tre sorenale» di Luigi Dall'Argine, diretto dal maestro Nicola Ricci - Negli intervalli: C. A. Blanche: «Sui margini della storia», conversazione - Not. Letterarie e Giornale radio.

Ore 20,30: Roma-Napoli: Trasmissione dal Teatro Reale dell'Opera e dal San Carlo. — Barcellona, m. 348,8: Opera. — Daventry, m. 398,9: Musica di Donizetti. — Londra, m. 355,8: Concerto militare. — Madrid, m. 424,3: Musica riprodotta. — Radio-Parigi, m. 1724,1: Orchestra. — Parigi Torre Eiffel, m. 1445,8: Concerto. — Tolosa, m. 385,1: Concerto.

AUGUSTO TURATI - Direttore
AUGUSTO PARBONI - Red. responsabile

Ieri, alle ore 22, in Agliano d'Asti, dopo breve malattia, sopportata con santa rassegnazione, munita dei Conforti di N. S. Religione, serenamente spegnevasi all'affetto dei suoi cari, alla età di anni 76

Rosa Rolando Vedova
nata GERBI

Ne danno il triste annunzio i figli: Ambrogio e Consorte Maria Manzi coi figli Vittorio e Rosella; le figlie: Lina col marito Cav. Zaina e figlia Raimonda, Cesira, col marito Prof. Bosia e figlie Jolanda e Vittorina, e Luigia col marito Vegilno; le sorelle e parenti tutti.

Asti, 5 Gennaio 1932.

UNA PRECE.

I funerali avranno luogo domani, mercoledì, alle ore 15,30, partendo dall'abitazione dell'Estinta, corso Dante 21.

Si ringraziano anticipatamente tutte le gentili persone che interverranno ai funerali. (U. 411 T.

Oggi è deceduto all'età di 80 anni il

Dott. Luigi Giulietti
Nato a Casteggio

Direttore dell'Istituto Medico «La Vigile», già Chirurgo Primario e Direttore Medico dell'Ospedale Maggiore, già Deputato al Parlamento, già Sindaco della Città.

Il figlio: Ing. Giuseppe; i Cognati Isola; le Cognate Brusati e Lucini Vedove Giulietti; i nipoti, pronipoti, i cugini e la fidata Rosina Ferranti ne danno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo il giorno 7 gennaio alle ore 14, partendo dal Baluardo Quintino Sella, N. 10.

Non si mandano partecipazioni personali.

Novara, 5 Gennaio 1932.

Pompe Fun. G. Guida, Novara - Via Tornielli, 2 — Telefono 15-47

Stamane, alle ore 2, colpito da improvviso malore, munito dei conforti religiosi, rendeva la sua Anima a Dio il

Sacerdote Giolito Don Antonio
di anni 46
Segretario Comunale, Invalido di guerra

Danno il doloroso annunzio: i genitori, i fratelli Carlo, Giuseppe con la moglie Ermelina Eugenia, Stefano, e le sorelle Maria col marito Francino Carlo, Carmela col marito Tenengo Bartolomeo; il Parroco Mons. Bosio Don Giovanni, gli zii, i nipoti e i parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo in Calosso, il 7 corr., alle ore 9, e in Vinchio d'Asti il giorno 8, alle ore 10.

Calosso, 5 gennaio 1932-X U. 410 T.

Circondata dall'affetto dei suoi figli che l'adoravano e confortata dalla Benedizione speciale del S. Padre, serenamente chiudeva la sua Santa esistenza

Maria Actis ved. Genovese

Affranti dal dolore ma cristianamente rassegnati partecipano: i figli, la sorella, la nuora, il genero ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo giovedì, 7 corr., alle ore 14,30, partendo da via Sagra S. Michele 11.

Si dispensa dalle visite e si prega di devolvere a favore delle Missioni della Consolata l'eventuale omaggio di fiori.

Castellano - Telef. 41-282 - Primo Stab. Ital.

Come serenamente visse, serenamente spirò l'anima buona di

Antonio Ferrero
d'anni 76

Con immenso dolore ne danno il triste annunzio i figli Maria col marito Ing. Gennarini e famiglia, Rina, Francesca e Giovanni; la figlioccia Nilla, il cognato Vercellino e famiglia; i nipoti Borsieri che l'amavano come padre, Ferrero, Cassardo e Salerno.

I funerali avranno luogo giovedì 7 corr., alle ore 14,30, partendo da via Barolo n. 11. Si ringrazia coloro che si uniranno al loro dolore.

Gonin - Tel. 44-018 Primo Stab. Pompe Fun.

Oggi, munita di tutti i Conforti Religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari l'anima eletta di

Fra Margherita ved. Fra

Costernatissimi ne danno il doloroso annunzio: le figlie, il fratello, il genero, la cognata, i nipoti e parenti.

I funerali avranno luogo giovedì 7 corr., alle ore 14,30, partendo da via Massena n. 35.

Per volontà dell'estinta si prega di non inviare fiori.

Camerini S. A. - 1a Casa Ca. Fun. - Tel. 44-000

Uomini e cose dello Sport

A chi tocca... tocca

Un caso da citare

Nelle società calcistiche italiane esistono molti casi di giocatori che appartengono alla squadra da anni senza mai aver abbandonato i propri colori; esistono anche dei giocatori che hanno dimostrato e dimostrano tale attaccamento al loro club da giocare senza pretendere la corresponsione di alcuna ricompensa.

Se questi ultimi casi sono piuttosto... rari quello che andiamo ad esporre deve essere, almeno nei tempi che corrono, addirittura unico. Si tratta di Barti III, il valoroso portiere del Foggia, squadra che combatte brillantemente nel Girone B della prima Divisione.

Barti, per quante lusinghiere proposte gli siano state fatte da consociate società del settentrione, non solo non ha mai voluto saperne di lasciare la sua squadra foggiana, ma ha sempre mostrato di essere ad essa attaccato sino a giungere a... pagare la sua quota di socio ordinario, ammontante a 50 lire mensili. Non è davvero incredibile?

Bisogna però aggiungere che Barti gioca a foot-ball soltanto per soddisfare la sua grande passione non essendovi spinto da alcuna necessità economica. Egli infatti ha la fortuna di essere proprietario del Ristorante della Stazione di Foggia e il giocare è da lui considerato come un semplice diversivo.

Una corsa a tappe sulla neve

Un grosso fabbricante di racchette da neve di Montreal, nel Canadà, sta organizzando una grande corsa a tappe sulla neve da Quebec a Montreal; qualche cosa come più di 321 chilometri da percorrersi in otto tappe.

Sono in palio premi per un totale di 60 mila lire. Condizioni per concorrere: adoperare le speciali racchette fabbricate dall'organizzatore ed esibirsi in pubblico ogni qual volta questi ne faccia richiesta.

I concorrenti a questa grande gara, che ha sollevato l'interessamento di tutto il Canadà e di buona parte dell'America del Nord, sono già assai numerosi malgrado le grandi difficoltà che la prova presenta. Ecco una gara che può disputarsi soltanto... dove c'è la neve.

L'appendicite di Fraulein Cilly

Durante la sua recente tournée americana Fraulein Cilly Aussem, la giocatrice di tennis di Colonia che l'anno scorso ha vinto a Wimbledon, e precisamente mentre giocava nel Cile, venne colta da un attacco di appendicite. Dovette quindi sospendere la serie delle altre partite che ancora avrebbe dovuto disputare per curarsi seriamente.

Ella non volle però essere operata in America e infatti appena un po' ristabilita s'imbarcò alla volta dell'Europa.

L'altro giorno essa è sbarcata ad Amburgo e subito trasportata in una clinica di Monaco è stata sottoposta all'operazione che è riuscita felicemente.

Come si ricorderà, tre anni fa anche Mistress Moody, che allora era soltanto Miss Wills, soffrì della medesima malattia e dovette essere operata d'urgenza.

Che l'appendicite sia la malattia di moda delle tenniswomens? Le corde delle racchette sono fatte di intestini di povere bestiole trucidate. Potrebbe trattarsi quasi di una... rivalsa.

Mistress «Poker Face» non vuol essere baciata

Come si sa la Campione del Mondo del tennis femminile, la più sopra nominata Mistress Moody Wills, aveva stipulato un contratto con una grande Casa produttrice di films per girare alcuni soggetti a sfondo sportivo.

Tutto era stato predisposto per l'inizio del lavoro quando all'improvviso la celebre Helen ha rinunciato a girare, venendo così a perdere anche l'indennizzo di migliaia di dollari. Sapete qual'è la ragione addotta per questa improvvisa rescissione di contratto? Semplicemente questa. Essa non voleva essere baciata dall'attore suo partner nelle recitazione.

Non si trattava di antipatia personale, ma proprio di una questione di principio. Essa non desiderava essere baciata — almeno davanti all'obbiettivo — da un altro uomo che non fosse suo marito.

Nella puritana California si usa così.

Le cifre del calcio germanico

Il Deutsch Fussball Bund, ovverosia la Federazione del Calcio Germanico, ha pubblicato le sue cifre riguardanti la passata stagione sportiva.

Da esse si apprende che il Reich possiede ben 80 mila clubs affiliati, con 34 mila squadre, le quali, nella passata stagione hanno giocato la rispettabile cifra di 525 mila partite. Riguardo a successi il calcio germanico non può però troppo vantarsi delle sue cifre.

Su 300 incontri internazionali le squadre teutoniche non ne hanno vinto che 300, perdendone 375 e pareggiando nelle rimanenti 125 volte. I risultati della «nazionale» sono poi ancora più meschini poichè su 7 partite i bianchi ne hanno vinta soltanto una, contro la Danimarca, perdendone 3 e pareggiandone altre 3. Da notarsi che dal 1908 la Germania ha visto 39 partite internazionali, perdendone in compenso 30 e pareggiando altre 15 volte.

Ultimo particolare, che interesserà particolarmente il nostro solerte consiere federale, Maestro Zanetti: il bilancio del D.F.B. denuncia un attivo di 250 mila marchi: circa un milione e 125 mila lire.

Mica male, no?

Jeff Dickson nei pasticci

L'accorto probister americano, che dirige tutte le massime organizzazioni sportive europee, ha dovuto di tutta fretta mandare a monte la riunione che egli aveva indetto per la sera dell'11 gennaio al Palais des Sports di Parigi avente quale «clou» il combattimento fra Carnera e il peso massimo francese Bouquillon.

Ciò in seguito alla strana posizione in cui viene attualmente a trovarsi il gigante che non è in possesso di alcuna licenza federale e che è inoltre sempre sotto la condanna del pagamento delle famose multe comminategli dalla Federazione Pugilistica Italiana; condanne regolarmente ratificate dall'International Boxing Union e aventi valore in tutti gli Stati che ad essa fanno capo.

Occorrerà quindi che il gigante, prima di calzare di nuovo i guanti, metta un momentino le mani al portafogli.

La T. d. G.

I NOSTRI CONCORSI PRONOSTICI

Lo spoglio dei tagliandi della XIV giornata di Campionato

Questa settimana i risultati, nel loro complesso, sono stati più ragionevoli e i punteggi realizzati fino ad oggi risultano, di conseguenza, un po' più elevati. Tuttavia, nessuno dei tagliandi controllati fino ad oggi ha ottenuto il pieno punteggio. Vedremo se la situazione migliorerà ancora quando lo spoglio sarà totalmente compiuto.

Merita di essere rilevato il fatto che i primi in classifica generale non figurano ancora, almeno fino a questo momento, fra coloro che hanno conquistato il maggiore bottino di punti. Resta quindi la possibilità di un altro rimaneggiamento a tutto vantaggio dei ritardatari i quali, in queste ultime settimane, hanno marciato alla riscossa risolutamente. Se a ciò si aggiunge che per domenica prossima è in vigore il tagliando a punteggio triplo, vien fatto di pensare che tutti i concorrenti, anche gli ultimi, rimangono in lotta per la conquista dei premi e non senza poche probabilità di successo.

Concorso Pronostici Sportivi
de
LA STAMPA DELLA SERA

1.o PREMIO FINALE
AUTOMOBILE: «FIAT 514»

2.o PREMIO
Ciclomotore Wolsit-N. S. U.
della Soc. An. Bozzi di Milano

3.o PREMIO
Macchina per cucire «Necchi»
della S. A. Vittorio Necchi di Pavia

IV Concorso Indipendente
sul Campionato Italiano di Calcio
(Girone di andata)

PRIMO PREMIO
MOTOLEGGERA «DKW 175»
e altri 9 ricchi premi
oltre a un Premio settimanale in denaro di lire cinquanta.

Lotta
Un incontro Piemonte-Liguria a Torino

La sera del 16 gennaio c. m., nella palestra Littoria, via Principe Amedeo n. 10, organizzato dalla Polisportiva «Mario Gioda», avrà luogo un incontro di lotta greco-romana Piemonte-Liguria, al quale parteciperanno i migliori atleti delle due regioni.

Alla scelta di essi attendono, con accorti e fervidi sentimenti sportivi, i rispettivi commissari tecnici della Federazione di Atletica Italiana, che hanno ritenuto di sottoporre i concorrenti a diverse sedute di allenamento. Ci riserbiamo di dare fra non molto i nominativi degli elementi che formeranno le due squadre rappresentative. Di fronte a tali serii preparativi, si ha motivo di attendere all'incontro, opportunamente promosso, un interesse vivissimo.

Aviazione
Il percorso definitivo del Giro d'Europa
Gli scali italiani a Venezia, Rimini, Roma e Torino

Pare che il percorso definitivo del Giro aereo d'Europa, che, come è noto, costituisce la parte più interessante della Challenge Internazionale di Turismo, debba essere il seguente:

1a tappa: Berlino, Varsavia, Cracovia, Praga, Brunn, Agram, Venezia, Rimini, Roma.

2a tappa: Roma, Firenze, Bellinzona, Torino, Lione, Stoccarda, Parigi.

3a tappa: Parigi, Deauville, Rotterdam, Norderney, Amburgo, Copenaghen, Goteborg, Copenaghen, Koenigsberg, Berlino.

Un massimo di due giorni è a disposizione dei concorrenti per superare ognuna di queste tre tappe.

Calcio
Juventus o Bologna a Parigi per carnevale?

Parigi, 6 sera.

Il 9 febbraio, in occasione del martedì grasso, lo «Stade Français», una delle migliori squadre parigine della Divisione d'onore, organizzerà un incontro franco-italiano. A tale scopo i dirigenti del «club» parigino hanno fatto offerte alla Juventus e al Bologna, sperando che o l'undici campione d'Italia o l'attuale «leader» del Campionato possa aderire all'invito.

L'Ufficio Sportivo del G. U. F. comunica che da lunedì 11 gennaio p. v. avranno inizio gli allenamenti di Pallacanestro nella palestra del G. U. F. in Casa Littoria (via Carlo Alberto, 10), secondo l'orario esposto nelle bacheche. Gli allenamenti, assolutamente gratuiti, possono partecipare tutti gli studenti regolarmente iscritti al G. U. F.

Il Gruppo Femminile Uesi, organizza per domenica 10 corr., una gita al Sestrières. Partenza in torpedone ore 7 via Venti Settembre, 3. Spesa viaggio L. 28,00. Iscrizioni in sede o prenotazione telefonica entro sabato ore 16.

La partita interregionale di «hockey» giocata stamane al Valentino

Si può dire senza tema di esagerare che tutta l'«élite» torinese si è data convegno stamane allo «chalet» della Società Pattinatori del Valentino per assistere alla prima partita interregionale di «hockey-ice» giocata nella nostra città. Di tale «sport» non sono nuovi i pattinatori locali, ma finora le poche ed incomplete partite disputate sui vari campi di ghiaccio fra elementi delle due o tre Società non avevano sollevato eccessivo interesse.

Occorreva l'incontro di «cartello» che servisse a classificare la rappresentativa torinese al suo giusto posto dopo un severo controllo. E questo controllo è appunto venuto stamane a riconfermare le doti e le possibilità dei giocatori locali che si sono dimostrati non lontani, specialmente dal lato atletico, dagli ospiti.

La squadra avversaria era costituita da sei ottimi giocatori di seconda categoria, reduci da alcune brillanti vittorie ed appartenenti all'Hockey Club di Milano.

Essi si sono dimostrati entusiasti del viaggio e dell'ospitalità torinese, ma non sono stati completamente persuasi sulla pur netta vittoria.

Dei milanesi ottimi sono stati gli attaccanti Bordoni, Arnoldi II, Signorini ed il portiere Gerosa. Ma tutta la squadra se nel primo e secondo tempo ha subito l'impressione del campo, completamente diverso come resistenza e scorrevolezza da quello milanese, si è ripresa ed ha giocato l'ultimo periodo con tutta la sua bellezza atletico-sportiva. Sul ghiaccio, i sei pattinatori, hanno dimostrato di possedere la sicurezza dei grandi campioni, compiendo le impennate e le riacorse con bellissimo stile.

La squadra della Società Pattinatori del Valentino, allenata competentemente dall'avv. Nasi e dal conte Nuvoli, non si è affatto impressionata del valore dell'avversaria.

Specialmente i due primi tempi sono stati giocati con intelligente volitività. Senza mettere ancora in pratica gli insegnamenti dei maestri circa l'applicazione tecnica dei passaggi, i giocatori torinesi hanno saputo individualmente cavarsela bene. Hanno eseguito delle discese brillanti che però sempre finirono infruttuose per la mancanza di tiro in porta, ed anche per la bravura del portiere avversario. Fra tutti sono emersi Massa, Pio e Conti.

Il primo tempo è stato assai equilibrato. Dopo un primo punto segnato da Bordoni per il Milano al 2o minuto, le squadre in campo hanno svolto un giuoco a largo respiro, senza pesantezza sull'uomo. Più combattuta fu invece la ripresa, dove sono avvenuti non pochi «scontri» e dove un secondo punto è stato segnato dal Milano per merito di Arnoldi II al 12.o minuto. Il terzo tempo è stato nettamente favorevole agli ospiti, che sono riusciti ancora a segnare tre punti: due per merito di Bordoni ed uno di Arnoldi II.

Le squadre erano così formate:

Hockey Club Milano: Gerosa, Tedeschi, Rossi, Bordoni, Arnoldi II e Signorini. Ris. Levi.

Soc. Pattinatori Valentino: Cantatore, Massa, Pio, Sassernò, Leumann, Conti. Ris. Richard, Lanza e Massa Guido.

Arbitro Arnoldi I di Milano.

Fra la numerosissima folla di invitati erano la ex-campionessa di figura in coppia signora Kind Mancio ed i campioni signorina Franchi e barone Mazzonis. Ha fatto, come sempre, gli onori di casa il comandante Ettore Frigerio, presidente della Società Pattinatori.

Prima che la partita avesse inizio, è accaduta una non grave disgrazia. Il portiere ufficiale torinese Giudice stava allenandosi, quando nel tentare una parata del «disco» di gomma lo riceveva in pieno viso, riportando una ferita all'occhio sinistro. Il Giudice veniva condotto all'ospedale ed in sua vece giocava Cantore.

Dopo la partita i giocatori delle due squadre ed i dirigenti si riunivano a simpatico banchetto.

BOLLETTINO METEOROLOGICO
5 gennaio 1932-X

Località	Mass.	Min.	Cielo	Mare
Roma	8	1	[illegible]	[illegible]
Milano	5	-1	[illegible]	[illegible]
Genova	11	5	[illegible]	[illegible]
Venezia	6	0	[illegible]	[illegible]
Firenze	6	1	[illegible]	[illegible]
Ancona	9	0	[illegible]	[illegible]
Bologna	4	1	[illegible]	[illegible]
Napoli	11	6	[illegible]	[illegible]
Taranto	13	6	[illegible]	[illegible]
Palermo	14	5	[illegible]	[illegible]
Catania	15	8	[illegible]	[illegible]
Cagliari	15	-2	[illegible]	[illegible]
Tripoli	12	7	[illegible]	[illegible]
Messina	15	8	[illegible]	[illegible]
Trieste	8	3	[illegible]	[illegible]
Trento	5	0	[illegible]	[illegible]
Fiume	11	4	[illegible]	[illegible]
Bari	10	9	[illegible]	[illegible]
Sanremo	14	11	[illegible]	[illegible]
Bengasi	15	7	[illegible]	[illegible]
Rodi	13	10	[illegible]	[illegible]

Temperature di Torino

Dal R. Osservatorio di Pino:
Minima notte dal 4 al 5 — 0,3
Massima del giorno 5 + 5,2
In città (Stazione Martini):
Minima notte dal 4 al 5 — 3
Massima del giorno 5 + 5
Pressione barometrica (ore 8) 741

La Soc. An. Emilio BOZZI di Milano (filiale di Torino, Corso San Martino, 2), presenta questo modernissimo tipo di bicicletta a motore che sarà il successo dell'annata 1932.

Circola senza targa e senza patente, percorre 50 chilometri con un litro di miscela, fa circa 40 chilometri all'ora e pesa soltanto 32 chili in ordine di marcia.

Una di queste biciclette motorizzate, costituisce il secondo premio del nostro Concorso finale riepilogativo.